

Priorato di Saint-Pierre - Due giorni di inizio anno pastorale

Il ministero: tesoro da scoprire

Il tradizionale appuntamento con la due giorni di inizio anno pastorale al priorato di Saint-Pierre si svolgerà martedì 23 e mercoledì 24 settembre, e avrà come centro della sua riflessione il ministero presbiterale. «E' sicuramente un tema che necessita di una grande riflessione - ha spiegato il Vicario generale don Ferruccio Brunod - e la stessa due giorni si aprirà martedì con una lectio di Fr. Michael Davide Semeraro dal titolo "Il ministero: un tesoro sempre da riscoprire". A partire dal capitolo 13 del Vangelo di Matteo dove ai versetti 44, 45 e 46 si legge: "Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra". Seguirà poi la presentazione degli Orientamenti pastorali dell'anno. Mercoledì sarà la volta del Teologo e Parroco della Diocesi di Forlì don Erio Castellucci che interverrà a partire dalla "Traccia per l'ascolto dei presbiteri" della Commissione episcopale della CEI per il Clero e la Vita consacrata». Un testo breve strutturato in sette paragrafi così intitolati: Per una Chiesa "in uscita missionaria"; La centralità della carità pastorale nel ministero presbiterale; Il presbitero: luogo di comunione per vivere la carità pastorale; La radicalità evangelica; Forme di esercizio comunitario del ministero presbiterale; La vita dei nostri presbiteri; e Percorsi, strutture, strumenti di formazione permanente del clero. La traccia illustra ogni tema facendolo poi seguire da una serie di domande molto concrete. Ne proponiamo alcuni stralci



■ Don Erio Castellucci

revoled ed esigente affermazione del Concilio chiede ai vescovi di non sottrarsi alla grave responsabilità di "far avanzare nella santità i loro sacerdoti, persuasi di essere tenuti a dare essi stessi esempio di santità nella carità, nell'umiltà e nella semplicità della vita" (CD 15). Inoltre è da osservare come, fin dall'inizio del suo ministero di vescovo di Roma, papa Francesco non si stanchi di impegnare la Chiesa ad una "riforma in uscita missionaria" (EG 17a), e per questo continui ad invocare una riforma sia spirituale (per via di santità), sia pastorale (delle strutture). Anche la Chiesa italiana da anni sta parlando di "conversione missionaria" della nostra pastorale. Di fatto questi appelli sembra che stentino a diventare prassi ordinaria e condivisa.

Come può il vescovo con il suo presbitero "sempre favorire la comunione missionaria nella sua Chiesa diocesana" (EG 31)? Come sostenere il presbitero nel passaggio da una Chiesa "assestata" in una presunta società cristiana a una Chiesa convinta della chiamata ad essere una comunione per la missione? Come valorizzare i diaconi permanenti e gli altri ministeri nella trasformazione missionaria della Chiesa particolare? Lo spirito di fraternità come deve essere vissuto anche con le persone consacrate? Come viene riconosciuta e promossa la dignità e la responsabilità dei laici nella Chiesa? (...)

1. Per una Chiesa "in uscita missionaria"

«Ai vescovi incombe soprattutto il grave impegno della santità dei propri sacerdoti: devono pertanto prendersi la massima cura per la continua formazione del proprio presbitero» (PO 7). L'auto-

3. Il presbitero: luogo di comunione per vivere la carità pastorale
Il presbitero è per il ministero ecclesiale e non per una dignità persona-

Come sostenere il presbitero nel passaggio da una Chiesa "assestata" in una presunta società cristiana a una Chiesa convinta della chiamata ad essere una comunione per la missione?

le. In questa prospettiva occorre considerare come valore spirituale del presbitero la sua appartenenza e la sua dedizione, in un unico presbitero (cfr LG 28), alla Chiesa particolare. L'identità del presbitero si può definire come la vocazione a far parte del presbitero, cioè a collaborare, insieme con gli altri presbiteri e con i diaconi, in comunione e con la guida del vescovo, per la missione apostolica. Il primo dono che i presbiteri devono fare alla Chiesa e al mondo non è l'attivismo,

ma la testimonianza di una fraternità concretamente vissuta. Nel presbitero i sacerdoti sono uniti tra loro da "intima fraternità sacramentale" (PO 8), e non solamente operativa o affettiva. La spiritualità del presbitero diocesano è una vera e propria via di santificazione: elementi di altre spiritualità potranno arricchirla, ma non sostituirla.

È possibile verificare, incoraggiare, propiziare questo modo di intendere l'identità di ciascun prete e di quello che ne consegue: nel modo di immaginare il ministero, di definire le destinazioni, di organizzare la propria vita e il proprio futuro, di affrontare le problematiche personali? Nel presbitero viene coltivata quella "spiritualità di comunione" che si esprime in atteggiamenti concreti quali: la stima reciproca, il rispetto vicendevole, l'aiuto fraterno, il perdono, la condivisione, l'incontro? Ci si impegna nel respingere le tentazioni egoistiche che continuamente ci insidiano e generano competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie (cfr NMI 43)? Ogni carisma che entri a far parte di una esistenza sacerdotale o si affianchi ad essa (dalle associazioni di vita apostolica ai movimenti ecclesiali) è considerato e viene concretamente vissuto in modo da rafforzare il senso di appartenenza del sacerdote alla Chiesa particolare ("spiritualità diocesana") (cfr PdV 31)?

4. La radicalità evangelica

Tutti i pastori nella Chiesa sono chiamati alla radicalità evangelica. La carità pastorale non solo unifica il ministero presbiterale nella sua triplice funzione di annuncio della Parola, di celebrazione dei sacramenti e

Chi è don Erio Castellucci

Nato nel 1960, è stato ordinato presbitero nella diocesi di Forlì-Bertinoro nel 1984. Ha svolto gli studi teologici istituzionali allo Studio teologico accademico di Bologna; ha poi conseguito la licenza e successivamente il dottorato in teologia dogmatica alla Pontificia Università Gregoriana, con una tesi su Dimensione cristologica ed ecclesiological del presbitero nel Concilio Vaticano II. Dopo il dottorato ha insegnato teologia per oltre vent'anni allo Studio teologico accademico bolognese e, dal 2004, alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, della quale è stato preside dal 2005 al 2009. Attualmente, nella sua diocesi, è parroco e vicario episcopale per la pastorale giovanile, scolastica e universitaria e insegna all'Istituto superiore di Scienze religiose della Romagna. Ha pubblicato diversi saggi su riviste teologiche e pastorali e i seguenti volumi:

- Il ministero ordinato, Queriniana, Brescia 2002;
- Davvero il Signore è risorto, Cittadella, Assisi 2005;
- Annunciare Cristo alle genti, EDB, Bologna 2008.
- La famiglia di Dio nel mondo. Manuale di ecclesiology, Cittadella, Assisi 2008.
- La vita trasformata. Saggio di escatologia, Cittadella, Assisi 2010.

servizio di guida della comunità, ma alimenta e fa crescere la vita spirituale. La cura per l'unità interiore consente di non cadere né nell'attivismo, perdendo le motivazioni interiori dell'apostolato, né nell'inumismo, trascurando la pratica concreta della carità pastorale. È vero per noi pastori che l'esercizio del ministero è insieme alimento e frutto della vita spirituale? Cosa implica da parte dei vescovi il fatto che "ad essi incombe il grave impegno della santità dei loro sacerdoti" (PO 7)? I presbiteri si esercitano nell'obbedienza per fare sempre e solo la volontà del Padre, quale viene significata dal vescovo? Considerano e abbracciano il Cristo vergine e casto, vivendo il celibato come una grazia? Vivono da poveri, per i poveri, e danno sempre la preferenza ai poveri?

5. Forme di esercizio comunitario del ministero presbiterale

L'intenzione di mettere in evidenza che l'appartenenza al presbitero precede e determina l'esercizio pratico del ministero deve trovare forme istituzionali che ne favoriscano la plausibilità e la pratica. Un aspetto decisivo può essere l'affidamento di responsabilità ministeriali che consentano la condivisione della responsabilità piuttosto che l'attribuzione di un potere personale. Questo comporterebbe, per esempio, una nuova definizione della figura e del ruolo del parroco.

Quale tipo di nomina, di attribuzione di compiti e di poteri, di relazioni con altri presbiteri potrebbe contribuire a questa ridefinizione? In questo ambito potrebbe essere interessante raccogliere le esperienze a proposito di for-

me collegiali di esercizio del ministero nelle comunità pastorali, nelle unità pastorali, nelle articolazioni decanali, vicariali, ecc.

6. La vita dei nostri presbiteri

La "riforma della Chiesa in uscita missionaria" (EG 17a); il rinnovamento della iniziazione cristiana in Italia; la riduzione del numero dei preti con il conseguente sovraccarico pastorale; la presenza in numero significativo di preti provenienti da altre Chiese e che svolgono in Italia il ministero presbiterale con incarico prolungato; il complicarsi delle responsabilità amministrative che gravano sui parroci; il verificarsi di situazioni di "stress" (burnout), crisi e abbandoni del ministero: questi ed altri fattori possono causare crisi e disagio nella vita e nel ministero dei nostri sacerdoti.

Occorre anche ricordare che il Papa, nell'ultima Assemblea della CEI, ha espresso stima e affetto nei confronti dei preti italiani, e inoltre ha affermato: "I nostri sacerdoti, voi lo sapete bene, sono spesso provati dalle esigenze del ministero e, a volte, anche scoraggiati dall'impressione della esiguità dei risultati". Varie sono le forme di disagio vissuto dai nostri preti, e diverse possono esserne le ragioni.

È avvertita nei nostri presbiteri l'esigenza di una riforma del clero, in modo tale che la vita del prete torni ad essere evangelicamente attraente e provocante? Come viene favorita e sostenuta la vita comune tra i preti? Come il vescovo e i presbiteri possono esprimere vicinanza e aiuto ai confratelli in difficoltà? (...)